

Renzi, promesse e uova marce

Continua il tour del Presidente del Consiglio negli stabilimenti industriali del Paese. Ieri tappa a Vimercate dove i lavoratori della Alcatel-Lucent hanno fischiato e contestato duramente il Premier



Il Premier e la "spinta" alle elezioni anticipate

di ARTURO DIACONALE

Non è solo l'evidente interesse personale di Matteo Renzi a spingere in direzione di elezioni anticipate nella prossima primavera. La pressione più forte che muove il Premier a puntare sullo scioglimento delle camere dipende dalla crisi economica.

Chi aveva calcolato che la recessione potesse concludersi con il 2014 e che la ripresa sarebbe scattata nel 2015 deve ora rifare frettolosamente i propri conti. Le rilevazioni e le previsioni provenienti da Bruxelles, che non sono il frutto dei presunti pregiudizi dei burocrati attaccati da Renzi, ma di analisi e considerazioni purtroppo molto credibili indicano che la recessione è destinata a durare per tutto il prossimo anno e che neppure il 2016 riuscirà a segnare una qualche e significativa inversione di tendenza del disastroso andamento della crisi.

Le riforme preannunciate dall'attuale Governo, sempre che vedano effettivamente la luce, non potranno produrre effetti di alcun genere prima della fine del prossimo anno. Tanto più che l'incisività di queste riforme, a partire da quella del lavoro, sembra essere estremamente ridotta.

Renzi, che aveva sperato di poter cavalcare l'onda positiva di una possibile ripresa nei primi mesi del 2015 e su questo auspicio aveva calcolato di poter restare a Palazzo Chigi fino alla conclusione naturale della legislatura, deve oggi rivedere rapidamente la pro-



pria strategia. Resistere fino al 2018 significa subire un logoramento destinato a crescere progressivamente fino a minacciare di vanificare del tutto il consenso raccolto nelle ultime elezioni europee.

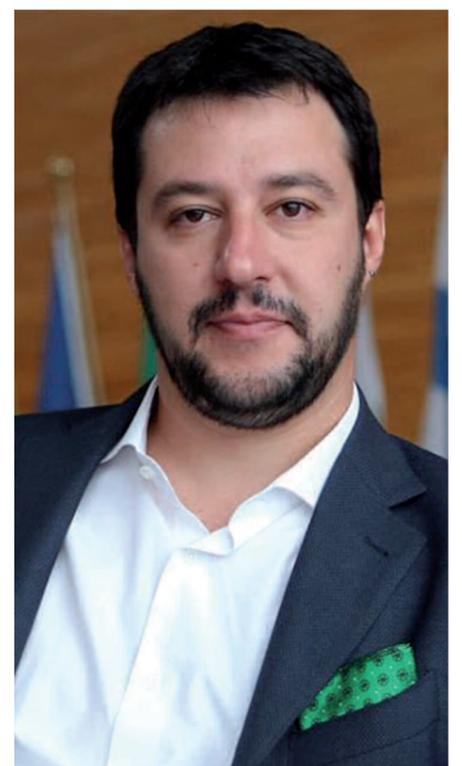
Continua a pagina 2

Il centrodestra di Salvini non è un fuoco di paglia

di VITO MASSIMANO

Matteo Salvini si prende il centrodestra e lo annuncia in un'intervista a "Libero". Il suo progetto è quello di affiancare alla ormai collaudata Lega Nord un nuovo soggetto politico aperto a tutti, libero e nuovo che raccolga tutti quelli che ci vogliono stare e che si sentono orfani di un contenitore realmente alternativo a Matteo Renzi, che colmi quel deficit di rappresentanza non di sinistra ormai conclamato nel Paese.

E così, entro fine mese, assisteremo al lancio di un nuovo brand politico che parte da parole d'ordine semplici, chiare e precise che, guarda caso, sono proprio quelle che ha abbandonato l'attuale schieramento di centrodestra preso com'è da questa sua deriva progressista. Il centrodestra, non solo il suo leader, è ormai stanco e mostra un complesso di inferiorità rispetto alla sinistra che prescinde dalle ormai tristemente note posizioni sulle coppie omosessuali o sugli immigrati. Il centrodestra è come una squadra cui sono saltati gli schemi e che versa ai limiti della zona retrocessione. Nonostante la grave situazione di classifica, essa si affida comunque al colpo di genio dell'attempato numero dieci sperando di svangarla comodamente e di evitare l'umiliazione della serie B, magari su punizione dal limite o su una fortunosa carambola. Nessuno che si degni di portare palla o di macinare chilometri sulla fascia rifornendo di palloni giocabili il bomber, che tuttavia non sembra



arrendersi al tempo e cerca la giocata leziosa o il colpo ad effetto più del goal in grado di salvare la partita.

Fuor di metafora calcistica, il centrodestra non fa che compiacere Renzi rincorrendolo su tutto...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il Premier e la "spinta" alle elezioni anticipate

...Il Premier avrebbe voluto frenare e bloccare il logoramento puntando sulla benevolenza dell'Europa e su condizioni interne ed internazionali favorevoli. Ma ora anche queste condizioni stanno cambiando. All'interno del Paese crescono le contestazioni di tutte quelle forze intermedie, a partire dai sindacati, che non accettano in alcun modo la deintermediazione lanciata dall'"uomo solo al comando". In Europa, come dimostra il recente scontro con Jean-Claude Juncker, la spregiudicatezza renziana ha prodotto come risultato solo il sostanziale isolamento del governo italiano. E anche se il vento americano arriva sul Vecchio Continente sempre con ritardo, la clamorosa vittoria dei repubblicani su Obama lascia presagire che in tempi non eccessivamente lunghi i contraccolpi della vittoria dei repubblicani non potranno non farsi sentire sul suo imitatore italiano.

Renzi non può permettersi di lasciarsi logorare da tutti questi fattori negativi. Se vuole garantirsi un futuro più stabile non può non puntare ad incassare prima possibile il credito che si è conquistato presso l'opinione pubblica a colpi di promesse sempre più impegnative ma sempre meno realizzabili. Di qui la sua oggettiva spinta alle elezioni anticipate. Con le continue provocazioni alla sinistra sindacale,

con l'evidente tentativo di lasciare nelle mani dei dissidenti interni il cerino acceso della scissione e della crisi, con il ritorno di fiamma per una riforma della legge elettorale ritagliata sulle sue sole esigenze, con l'opposizione alla revisione della legge Severino che gli garantisce di continuare a tenere escluso da una eventuale sfida elettorale a breve termine quel Silvio Berlusconi a cui conta di strappare fette di elettorato moderato.

Ma potrà bastare la spinta del Premier a provocare l'interruzione anticipata della legislatura? Bella domanda. A cui può rispondere solo il Cavaliere!

ARTURO DIACONALE

Il centrodestra di Salvini non è un fuoco di paglia

...fino a rasentare il ridicolo: il Partito Democratico è per le primarie? Anche il centrodestra. Il Pd celebra gli incontri alla Leopolda? Ci vorrebbe una Leopolda di destra. Il Pd rottama? Il centrodestra formatta.

E allora in questo deserto cosa poteva fare il buon Salvini? Per tanto tempo lo hanno fatto passare per un cretino, mentre adesso gli attribuiscono una scaltrezza fuori dal comune. Come sempre la verità sta nel mezzo ed il buon Matteo, in verità molto bravo a farsi capire dal popolo data la chiarezza e la nettezza delle opinioni, ha pensato bene di occupare lo

spazio lasciato vuoto dai politici delle larghe intese parlando un linguaggio spicciolo, diretto ed evocando concetti come l'Italia agli italiani, stop Euro, basta tasse, robe che tutti sembrano aver abbandonato e che invece sono molto care al Popolo.

Il momento è propizio anche perché gli statisti sembrano arroccati nel Palazzo a lusingarsi vicendevolmente: loro parlano di legge elettorale mentre lui parla di occupazioni abusive delle case popolari e di pericolo islamico, loro si definiscono moderati mentre lui punta a sfanculare gli euroburocrati, loro usano un vocabolario etereo, incomprensibile ed ondivago mentre lui parla di rom e di Stato sprecone, loro parlano di Ppe o Pse mentre lui evoca leader pratici e risoluti come Le Pen e Putin. Siamo pronti a credere che non si tratti di un fuoco di paglia, né tantomeno di un cartello elettorale. Siamo pronti a scommettere che, se i moderati continueranno a trattare giannilettianamente su tutto (anche su una cosa che dovrebbe essere automatica come la sfiducia al ministro Angelino Alfano), Salvini avrà buon gioco e non servirà nemmeno chiamare a raccolta gli altri partiti del centrodestra perché gli elettori arriveranno al suo ovile con le proprie gambe e senza bisogno del cane pastore.

Come del resto accadde a Berlusconi nel '94, quella di Salvini è un'operazione culturale (e non elettorale) che sarà accolta con il solito scetticismo da parte di qualche politicone che arriva a compren-

dere il malcontento popolare solo dopo un sonoro cazzotto nelle "basse urne". Essa, nella sua tremenda semplicità (quasi banale), avrà la forza prorompente di interpretare la pancia della gente con la stessa dirompenza di Grillo ma con la concretezza di chi non cazzeggia su un blog ma fa politica.

VITO MASSIMANO

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili.

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.

Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi

di cui alla legge n. 250/1990

e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma

PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA

TEL 06.83708705

redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti

TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili